



# **Tendenze recenti nella formazione delle parole del russo contemporaneo**

Recent Trends in Contemporary  
Russian Word-Formation

✉ **LORENZO PENTA** • [lorenzo.penta@studenti.units.it](mailto:lorenzo.penta@studenti.units.it)

SLAVICA TERGESTINA  
European Slavic Studies Journal

ISSN 1592-0291 (print) & 2283-5482 (online)

VOLUME 20 (2018/I), pp. 238-273  
DOI 10.13137/2283-5482/22390

Nell'articolo vengono illustrati gli sviluppi più recenti nel sistema di formazione delle parole del russo contemporaneo, contestualizzandoli all'interno dell'attuale quadro socio-linguistico. Una particolare attenzione viene data a quei tratti linguistici periferici che affiorano nello standard a seguito del processo di democratizzazione della lingua, spesso veicolati dalla lingua dei mass-media, rappresentante del nuovo modello linguistico.

FORMAZIONE DELLE PAROLE,  
RUSSO CONTEMPORANEO,  
MUTAMENTO LINGUISTICO,  
RISTANDARDIZZAZIONE, MORFOLOGIA

The paper discusses and contextualises recent trends in contemporary Russian word-formation system in relation to today's sociolinguistic context. Attention is devoted to peripheral linguistic traits emerging in standard varieties of contemporary Russian following the democratisation of the language, often spreading through mass-media, which represent the new linguistic model.

WORD-FORMATION,  
CONTEMPORARY RUSSIAN,  
LINGUISTIC CHANGE,  
RESTANDARDIZATION, MORPHOLOGY

## 1

Sebbene il materiale lessicale che compone il dizionario non sia rappresentativo delle innovazioni nel lessico russo successive alla *perestrojka*, i risultati dell'indagine rimangono comunque significativi nell'attribuire un ruolo di primo piano ai processi di formazione delle parole nella creazione di nuovo lessico.

## INTRODUZIONE

Il sistema di formazione delle parole è caratterizzato da una doppia natura, semantico-lessicale e morfologica, che determina la specificità dello sviluppo storico dei processi formativi (Zemskaja 2006: 9). Da una parte, le risorse derivazionali di natura morfologica sono tendenzialmente stabili: l'insieme dei morfemi derivazionali, la loro coesione con i morfemi flessivi e l'insieme dei procedimenti formativi non sono particolarmente influenzati dalla realtà extralinguistica e subiscono solo parzialmente le ripercussioni dei mutamenti storici. Dall'altra, la componente semantico-lessicale del sistema di formazione delle parole, così come il sistema del lessico nella sua totalità, mostra una particolare suscettibilità nei confronti della realtà extralinguistica; in essa si riflette la cultura di un determinato periodo storico e la sua evoluzione è molto più rapida e percepibile. Tuttavia, ciò non deve portare alla conclusione che lo studio del mutamento linguistico debba ridursi all'esclusiva analisi della sfera semantico-lessicale, in quanto i processi di formazione delle parole contribuiscono in modo determinante alla formazione di nuovo lessico. Esemplicitiva a questo proposito è l'analisi lessicografica condotta da Kotelova (2015: 193) sulla base del dizionario *Novye slova i značenijsa: Slovar'-spravočnik po materialam pressy i literatury 60-ch godov*, dalla quale risulta che ben l'85% delle neoformazioni presenti nella raccolta ha avuto origine da processi derivazionali e compositivi, mentre i neologismi semantici e i prestiti rappresentano rispettivamente solo l'8% e il 7,5% delle neoformazioni lessicali<sup>1</sup>.

Lo scopo di questo contributo è tratteggiare un quadro del sistema di formazione delle parole nella lingua russa contemporanea, dedicando una particolare attenzione ai fenomeni innovativi e di

ristandardizzazione. Naturalmente, il lavoro non ha pretese di esaustività: ci si limiterà a evidenziare le tendenze di sviluppo principali, che determinano la produttività di alcuni modelli rispetto ad altri, mettendole in relazione con il più generale quadro sociolinguistico. L'esposizione sarà così suddivisa: dopo un'introduzione al russo contemporaneo, verranno illustrate le principali tendenze innovative nel sistema di formazione nel suo complesso; in seguito, verranno analizzati i singoli tratti più significativi in due sezioni separate dedicate rispettivamente alla morfologia derivazionale e compositiva, per poi concludere con alcune osservazioni di carattere generale.

### **IL RUSSO CONTEMPORANEO**

La lingua russa ha attraversato, a partire dalla *perestrojka*, una fase di tumultuoso mutamento, acceleratosi a seguito della caduta dell'Unione Sovietica nel corso della difficile transizione verso un regime democratico e un'economia di libero mercato. Tale sconvolgimento ha lasciato il proprio segno anche sulla lingua, in primo luogo a livello lessicale: la coniazione di nuove parole e l'assimilazione in massa di prestiti ha risposto all'esigenza di denominare tutta una serie di nuovi referenti nella società nata dalle ceneri del socialismo sovietico. Il passaggio a una società pluralista e la fine del controllo dell'autorità sulla lingua hanno determinato l'obsolescenza del paradigma comunicativo monologico sovietico (in cui 'uno parla, tutti ascoltano ed eseguono'; Lasorsa Siedina - Benigni 2002: 16), il rilassamento della norma linguistica e la rivalutazione in positivo del parlato. Da ciò è conseguito l'affioramento nello scritto di tratti linguistici non codificati nelle grammatiche oppure in esse etichettati come colloquiali e fino ad allora relegati alla sfera del parlato e ai registri meno sostenuti. L'uso più disinvolto della lingua è

anche però oggetto di critiche da parte di coloro che notano un generale abbassamento della ‘cultura del discorso’. D'altronde, fenomeni affini sono stati osservati anche in altre lingue occidentali (tra cui l'italiano), nelle quali sono stati riscontrati una tendenza alla desacralizzazione della scrittura e un innalzamento della soglia di tolleranza nei confronti degli usi linguistici in passato considerati substandard. Va oggi diffondendosi, specialmente in conseguenza dell'accelerazione imposta della scrittura telematica, un atteggiamento linguistico che è stato definito da Baron (2008: 169) ‘whateverismo linguistico’, che privilegia l'espressività e il contenuto a scapito della forma. La comunicazione si fa più spontanea e diretta, mentre i ritmi frenetici della modernità incentivano l'azione della ‘legge dell'economia discorsiva’ (*zakon rečevoj ekonomii*), che di per sé costituirebbe un fattore interno di cambiamento linguistico (Valgina 2003).

A una tendenza all'abbassamento della cultura del discorso e a ciò che viene talvolta percepito come una volgarizzazione della lingua – fenomeni che dipendono principalmente da motivazioni di natura extralinguistica – si affianca nel russo contemporaneo una seconda causa di mutamento linguistico, legata in misura maggiore alle leggi interne della lingua, vale a dire lo sviluppo di modalità analitiche e agglutinanti. Tra i fenomeni che testimoniano la tendenza all'analiticità nel russo contemporaneo si possono citare l'aumento di sostantivi indeclinabili e di composti troncati, l'inosservanza delle flessioni casuali e delle reggenze tradizionali, l'uniformazione delle reggenze di alcune preposizioni e l'espansione dell'accordo semantico a scapito di quello sintattico, della reggenza preposizionale e degli aggettivi analitici (per una rassegna si veda Benigni 2002: 50-72). Tra le principali manifestazioni della tendenza all'agglutinazione rientra l'indebolimento dell'alternanza consonantica in prossimità del confine morfemico.

## **TENDENZE PRINCIPALI NELLA FORMAZIONE DELLE PAROLE CONTEMPORANEA**

Come si è detto, la formazione delle parole possiede una doppia natura: una morfologica e una semantico-lessicale; se la prima componente dimostra una certa stabilità, la seconda è soggetta a mutamenti relativamente più rapidi a causa della sua suscettibilità nei confronti realtà extralinguistica e dei mutamenti storici. Ne consegue che per parlare delle recenti tendenze nella formazione delle parole nella lingua russa contemporanea è necessario tenere in considerazione i mutamenti all'interno del dominio semantico-lessicale: particolarmente produttive come basi di derivazione sono, ad esempio, le cosiddette 'parole-chiave' dell'epoca, vale a dire quelle parole che in un determinato periodo storico sono impiegate con particolare frequenza e sono significative dal punto di vista sociale, tra cui rientrano anche i nomi delle personalità più celebri e influenti della contemporaneità.

Uno dei fenomeni innovativi più evidenti degli ultimi decenni è stata l'adozione in massa di prestiti, dovuta non esclusivamente a ragioni referenziali, ma anche di moda linguistica. A partire dal 1985 si osserva un enorme afflusso di neologismi, internazionalismi (ovvero parole appartenenti al 'lessico intellettuale europeo' di origine grecolatina) e di angloamericanismi, in particolare nei campi semantici della politica, dell'economia, della tecnologia, dell'informatica, della cultura di massa, della musica, dell'intrattenimento, dello sport e dell'alimentazione (per una rassegna si veda Lasorsa Siedina – Benigni 2002: 107–112). Si potrebbe disquisire sull'effettiva necessità di alcune acquisizioni, che talvolta costituiscono veri e propri doppioni: cfr. *transparentnyj – prozračnyj*, *prezentacija – predstavlenie*.

Come si è detto, all'internazionalizzazione del lessico si affianca il fenomeno di democratizzazione e liberalizzazione della lingua, con lo sdoganamento degli usi linguistici relegati precedentemente ai contesti comunicativi meno formali. Va progressivamente affermandosi una nuova norma, di natura più dinamica e descrittiva, che porta a una rivalutazione del parlato e un atteggiamento linguistico che privilegia il principio individuale ed espressivo a scapito della forma e della norma codificata. Come rilevato da Kostomarov (1999) nella delineazione del 'gusto linguistico' del russo contemporaneo, ciò costituisce un'apparente contraddizione con la parallela diffusione di un gusto per la letterarietà e la ricercatezza dello stile che determina non solo un recupero del lessico aulico e confessionale, ma appunto anche un'entusiasta assimilazione di forestierismi. Il contrasto, tuttavia, è solo apparente: tratto stilistico peculiare del russo contemporaneo è infatti la tendenza, tipicamente postmoderna, all'eclettismo linguistico, alla commistione di stile alto e basso e all'invenzione linguistica. Tutto ciò si riflette anche nel sistema della formazione delle parole con l'attivazione di modelli letterari e internazionali e, allo stesso tempo, di altri più colloquiali (se non nettamente substandard), dando forma a neoformazioni di carattere talvolta ironico od occasionale.

L'azione dei fattori 'esterni' di mutamento linguistico interagisce e si rafforza a vicenda con l'azione di fattori 'interni' al sistema della lingua, come le leggi dell'analogia e dell'economia dei mezzi discorsivi (*ekonomija rečevyx sredstv*), stimulate da ragioni di natura sociale. L'accelerazione dei ritmi della vita, come accennato, impone l'uso di forme più flessibili e maneggevoli, mentre l'incremento del principio emotivo attiva corrispondenti modelli di formazione di natura espressiva e individuale (Valgina 2003: 131).

Alla luce di queste osservazioni, è possibile distinguere con Zemskaja (2006) quattro tendenze principali nella formazione delle parole del russo contemporaneo: colloquializzazione; internazionalizzazione; tendenza all'analiticità e all'agglutinazione; aumento del principio individuale ed espressivo.

### Colloquializzazione

Nella sfera della formazione delle parole si osserva l'avvicinamento verso il centro del sistema di modelli derivazionali e compositivi periferici o in passato poco produttivi di pari passo con il coinvolgimento nei processi formativi di nuove basi di derivazione. Tra i modelli derivazionali più marcati che attraversano una fase di particolare attività vi sono le univerbazioni<sup>2</sup>, solitamente mediante il suffisso  $-k(a)$ , e le retroformazioni; relativamente più innovativo è invece il fenomeno del troncamento. Si nota inoltre l'inclusione nella varietà standard della lingua da parte di elementi gergali e popolari connotati in senso espressivo e valutativo, come ad esempio i sostantivi in *-ucha* (*pornucha*, *černucha*, *peducha*). La maggiore accettabilità dei lessemi formati mediante il ricorso a questi affissi aumenta la produttività di quest'ultimi, ma è ancora dubbio il fatto che possano essere considerati a tutti gli effetti elementi della morfologia derivazionale standard.

### Internazionalizzazione

Alla colloquializzazione del sistema derivazionale fa da contraltare un processo di internazionalizzazione dovuto all'assimilazione in massa di parole ed elementi di origine straniera, per i quali i processi di formazione delle parole costituiscono un fattore di integrazione. Questo processo si manifesta con fenomeni di tre tipi (Zemskaja 2006: 12):

**2** Come in Benigni (2007), si è deciso di calcare l'etichetta russa *univerbacija* benché, nella terminologia linguistica italiana, il termine 'univerbazione' indichi un diverso fenomeno, di natura compositiva, e non di riduzione, ovvero la fusione di due parole originariamente autonome (ad es. *palcoscenico*, *addosso*, *invece*).



- 1) aumento del numero di morfemi di origine straniera capaci di combinarsi con basi russe;
- 2) acquisizione dello status di affisso da parte di una serie di elementi di origine straniera;
- 3) impiego di prestiti come base per la formazione di nuove parole.

Per quanto riguarda il primo fenomeno, è indicativo l'aumento della prefissazione nominale, che avviene specialmente (ma non esclusivamente) mediante prefissi di origine straniera. Ad essere particolarmente significativo non è solo il ricorso a quei prefissi già molto attivi in passato (come *anti-*, *super-* e *sverch-*), ma soprattutto l'inedita diffusione di prefissi di diversa semantica poco produttivi in passato.

Anche i suffissi d'origine straniera dimostrano un'elevata combinabilità con basi sia russe che allogene. Particolarmente intensa, ad esempio, è la produzione di sostantivi astratti deverbali mediante il suffisso con valore processuale *-izacij-* (*dollarizacija*, *fermerizacija*), impiegati per la denominazione di fenomeni significativi dal punto di vista sociale.

Per quanto riguarda l'ingresso nel sistema affissale russo di elementi di origine straniera, occorre premettere che l'acquisizione di nuovi morfemi derivazionali e compositivi costituisce un fenomeno abbastanza raro; tuttavia, nel corso della seconda metà del XX secolo si osserva la progressiva diffusione nel russo contemporaneo (così come in italiano e in altre lingue di cultura) di vari suffissi di origine grecolatina impiegati per la formazione di vocaboli tecnico-scientifici e internazionalismi: ad es. *-drom*, *-teka*, *-vizor*, *-mobil'*, *-bus*, *-tron* (per una rassegna si veda Lasorsa Siedina - Benigni 2002: 123-126). La loro morfemizzazione non è stata però immediata:

inizialmente impiegati solamente nella terminologia, a partire dagli anni Settanta e Ottanta ottengono il pieno rango di affissi all'interno del sistema derivazionale della lingua russa (Zemskaja 2006: 13).

L'impiego di prestiti come basi per la formazione di nuove parole procede di pari passo con l'internazionalizzazione del lessico. È possibile valutare il grado di integrazione di un prestito nella struttura lessicale di una lingua osservandone la produttività come base per neoformazioni; tendenzialmente, le parole a cui si ricorre in misura maggiore appartengono al novero delle cosiddette 'parole-chiave' dell'epoca: ad esempio, da *vaučer* sono stati derivati *vaučerizacija*, *antivaučernyj*, *postvaučernyj*, *poslevaučernyj* ecc.

### **Tendenza all'analiticità e all'agglutinazione**

La tendenza all'analiticità è incentivata dall'aumento delle parole invariabili, ossia quelle unità lessicali che esprimono rapporti grammaticali non con la forma della parola, ma con mezzi al di fuori di essa. Nell'ambito della formazione delle parole, il fenomeno si riscontra nell'espansione della classe degli aggettivi analitici e degli acronimi fonetici e alfabetici, in conseguenza del maggiore ricorso nella lingua d'oggi a modelli compositivi e di riduzione, come appunto gli acronimi, parole macedonia e composti troncati (Zemskaja 2017: 212). L'inedita frequenza di queste modalità di formazione, così come il ruolo più significativo della prefissazione (specialmente quella nominale e aggettivale<sup>3</sup>) è correlata allo sviluppo di modalità agglutinanti, che si riscontrano nella giustapposizione di elementi uscenti in consonante senza alcun adattamento fonologico al confine morfemico – spesso con l'ausilio di interfissi – incrementando il grado di riconoscibilità della base, in accordo con il principio di trasparenza morfotattica (Lasorsa Siedina – Benigni 2002: 53).

**3** Rispetto ai suffissi, i prefissi sono caratterizzati da maggiore indipendenza dal punto di vista sia strutturale, sia semantico. Il loro significato tende a non cambiare a seconda della base con cui si combinano, su di essi cade spesso un accento secondario e non ammettono sovrapposizioni del proprio corpo fonico con quello della base, il che costituisce un tratto tipicamente agglutinante: cfr. *ul'tra-amerikancy* e *taksist*.

### **Aumento del principio individuale ed espressivo**

È nella formazione delle parole che si manifesta in modo particolare il gusto stilistico del russo contemporaneo per la commistione di stili e per l'invenzione e il gioco linguistici, che si contrappone all'impersonalità, alla formalità e agli stereotipi dell'epoca precedente e privilegia l'impiego di una molteplicità di mezzi d'espressione e l'ampio ricorso a nomi propri di persona (politici, scrittori, attori, *vip* in genere) come basi di derivazione (ad es. *bušizm*, *berluskonizm*). Tratto tipico è la intensa creazione di parole di carattere occasionale, coniate per ragioni non solo referenziali, ma appunto anche espressive. Il ricorso a occasionalismi non è più limitato alla sfera colloquiale e artistica, ma si riscontra oggi anche nella pubblicistica e nella lingua dei mezzi di comunicazione di massa, che costituiscono ormai il modello linguistico principale. La stessa diffusione sui giornali e nei *mass-media* di tratti linguistici periferici, marcati diafasicamente e diastraticamente verso il basso, non è solamente una conseguenza della pressione del parlato sulla scrittura o dell'azione della legge dell'economia discorsiva, ma risponde anche ad esigenze di natura espressiva. Anche quelle che in russo vengono chiamate 'abbreviazioni' (acronimi, composti troncati, ecc.; si veda la sezione dedicata) sono spesso impiegate non solo come denominazione ufficiale di istituzioni e organizzazioni, ma anche come mezzo espressivo, spesso di carattere ironico.

## **MORFOLOGIA DERIVAZIONALE**

### **Prefissazione**

Una delle peculiarità della formazione delle parole del russo contemporaneo è la particolare produttività della prefissazione nominale e aggettivale, che si intensifica a partire dal XVIII secolo, ma diviene

un tratto peculiare della lingua russa a partire dalla seconda metà del Novecento. Zemskaja (2006: 12) nota come in passato sussistesse un peculiare contrasto tra verbo e sostantivo dal punto di vista derivazionale: la formazione di nuovi sostantivi e aggettivi avveniva prevalentemente tramite suffissazione, mentre la formazione di nuovi verbi avveniva soprattutto tramite prefissazione. Oggi si riscontra però una ripartizione dell'azione dei prefissi: la prefissazione verbale impiega in modo particolare prefissi di origine russa, mentre la prefissazione nominale e aggettivale fa ampio ricorso a prefissi di origine straniera, tra cui *super-*, *anti-*, *giper-*, *de-*, *psevdo-*, *kvazi-*, *re-*, *pro-*, *kontr-* ecc.

Di seguito viene presentata una rassegna delle categorie semantiche cui appartengono i prefissi più produttivi sulla base di Zemskaja (2000: 110–118; 2006: 13; 2017: 213–221) e Ryazanova-Clarke – Wade (1999: 187–202). Va da sé che i prefissi più produttivi sono quelli che riflettono significati di particolare attualità nel periodo storico preso in esame.

1) Corrispondenza temporale: *post-*, *posle-*, *do-*, *pred-*. Questi prefissi si rivelano particolarmente produttivi in un'epoca di brusco cambiamento proprio in virtù del fatto che indicano un 'prima' e un 'dopo' in relazione a un determinato fenomeno o evento. Particolarmente produttivi si rivelano *post-* e *posle-*, i quali hanno lo stesso significato e possono combinarsi con le stesse basi; tuttavia, il secondo si usa meno frequentemente rispetto al primo. Tra essi sussiste inoltre una sfumatura semantico-stilistica: *post-*, grazie anche alla sua particolare tendenza a combinarsi con parole di origine straniera, dà spesso forma a parole di registro letterario (non di rado a termini) dal significato più generalizzato e che si riferiscono a periodi temporali e ad eventi significativi: ad es. *posttotalitarizm*, *postkommunizm*. Con la fine dell'URSS, il prefisso *post-* conosce un inedito periodo di produttività e diviene uno dei tratti linguistici

peculiari di questo periodo, potendo indicare virtualmente ogni aspetto della società post-sovietica. Al contrario, *posle-* ha un significato quasi esclusivamente temporale e di conseguenza dà forma a parole in relazione a fatti di importanza relativamente minore: cfr. *posleputčevyj* e *posttotalitarnyj*.

- 2) Negazione, opposizione, rifiuto, superamento: *de(z)-*, *raz-*, *kontr-*, *anti-*, *ne-*, *bez-*, *neo-*, *eks-*. Prefissi con questo significato sono divenuti particolarmente produttivi a partire dal 1985 e dopo la caduta dell'URSS, in concomitanza con lo smantellamento dello stato totalitario e dell'economia socialista e la messa in discussione dei principi su cui si reggevano. Sono diffusissime a questo proposito le formazioni in *-izacija* derivate mediante il prefisso *de-* (*dekommunizacija*, *deëtatizacija*). Dalla semantica simile, *kontr-*, a differenza di *de-*, può essere usato per derivare nomi d'agente (*kontrreguljator*, *kontrdemonstrant*), mentre *raz-* si combina preferibilmente, ma non esclusivamente, con temi russi (*razgosudarstvlenie*, *raskazënit'*). Anche le parole derivate in *anti-* rappresentano lo spirito del tempo e il rifiuto del passato sovietico; nel periodo post-gorbacioviano, il prefisso è stato impiegato anche per la derivazione di vocaboli afferenti a diversi campi semantici come, ad esempio, farmaci e prodotti casalinghi: ad es. *antichrap*, *antizagar*.

Il prefisso di origine grecolatina *neo-* è sovente impiegato nel russo contemporaneo per la formazione di parole che indicano ideologie e movimenti politici: negli anni Novanta, *neobol'sëvizm*, *neostalinizm*, *neokommunizm*, si aggiungono a *neokapitalizm* e *neokolonializm*, coniati negli anni Cinquanta e anch'essi connotati negativamente (Zajceva – Dolgova 2011). *Eks-*, tradizionalmente impiegato anche in epoca sovietica in combinazione con titoli e posizioni (ad es. *eks-čëmpion*, *eks-ministr*) va oggi sempre più diffondendosi a

scapito di *byvšij*, probabilmente a causa dell'influenza dell'inglese 'ex-' (ad es. *eks-žena*, *eks-cuprug*, *eks-člen*, *eks-kinozvezda*).

Infine, continuano ad essere molto produttivi i modelli di derivazione parasintetici *bez-...-nyj* e, più raramente, *bez-...-ovyj*, che indicano 'assenza, mancanza di un carattere, di una proprietà' (Zemskaja 2000: 117), preferiti in molti ambiti tecnici rispetto al meno economico sintagma preposizionale 'bez + genitivo'. Il progresso tecnico-scientifico e la comparsa di nuove tecnologie e strumenti (ma anche di nuovi fenomeni politici ed economici) determinano la continua produttività del modello anche nel russo contemporaneo.

- 3) Si osserva un'inedita produttività del prefisso *pro-* nel suo significato di 'a vantaggio, negli interessi di qualcuno', dovuta alla deideologizzazione del prefisso, impiegato in epoca sovietica solo in combinazione con parole sulle quali gravava un giudizio ideologico negativo. In epoca sovietica, un aggettivo come *prokommunističeskij* poteva trovare posto solo all'interno di una terminologia anticomunista; al giorno d'oggi, invece, parole come *prorynočnyj*, *pravritel'stvennyj* possono essere utilizzati da sostenitori di partiti e schieramenti diversi in quanto hanno perso la propria connotazione valutativa di natura ideologica.
- 4) Falsità, mancanza di autenticità: *psevdo-*, *kvazi-*, *lže-*. Questa categoria semantica si dimostra particolarmente attuale in un'era di cambiamenti e di rottura con gli stereotipi dell'epoca precedente. *Psevdo-* è il più produttivo tra i prefissi elencati e può legarsi sia ad aggettivi che sostantivi, mentre *kvazi-* solamente a sostantivi. Tra i due prefissi sussiste una differenza dal punto di vista semantico: *psevdo-* suggerisce l'idea di 'inganno', 'falsità', e dà forma a parole derivate che esprimono un giudizio soggettivo; *kvazi-* suggerisce invece l'idea di 'mancato raggiungimento del limite necessario',

ed esprime una proprietà del referente (cfr. *psevdodemokratija* e *kvazisinonimy*). Il prefisso *lže-* è il meno produttivo dei tre, probabilmente perché esprime una valutazione particolarmente brusca e diretta (Zemskaja 200: 116).

- 5) Superlatività, qualità superiore, intensità, eccesso: *super-*, *sverch-*. La particolare produttività di questi suffissi nel russo contemporaneo può essere spiegata secondo Zemskaja (2000: 117) da due ragioni: la tendenza all'espressività tipica della lingua contemporanea (particolarmente indicativo il ridondante *supersverchfestival'*) e la denominazione di fenomeni legati al processo scientifico e tecnologico (per questi ultimi si usa in particolare *super-*). L'aumentata produttività sia del prefisso allogeno che di quello autoctono non permette quindi di ridurre la questione alla sola influenza dell'inglese e del lessico internazionale (che ha comunque determinato una perdita di terreno del secondo nei confronti del primo), ma va ad 'indicare un "rilassamento" dei limiti idiostilistici e psicologici della creatività dei singoli' (Denisova – Salmon 2002: 268). Indicativo, infine, il fatto che '*super*' abbia acquisito lo status di parola indipendente e venga spesso usato, soprattutto nel linguaggio giovanile, come interiezione (*Kak dela? – Super!*), predicato (*Ty – super!*) e come base di derivazione per aggettivi e avverbi (*superskij, superski*) (Zemskaja 2017: 215–216).

Il prefisso *ul'tra-*, originariamente connotato soprattutto politicamente (ad es. *ul'trarusskij*), ha recentemente esteso la sua sfera di impiego oltre il campo semantico della politica ed è impiegato oggi anche in vari domini scientifici (analisi scientifica, metallurgia, fisica, medicina, psicologia). Meno produttivi altri prefissi di eccesso come *archi-* e *giper-*, la cui diffusione viene comunque incentivata dall'internazionalizzazione del lessico (*archimillioner, giperinfljacija*).

Una spiegazione di natura culturologica per la particolare produttività della prefissazione nominale nel russo contemporaneo è stata fornita da Zenkin (2012), il quale ritiene che la prefissazione costituisca la principale forma di autodefinizione della cultura del XX secolo, sviluppata secondo Zenkin mediante l'aggiunta di nuovi prefissi alle etichette che designavano i movimenti culturali precedenti, nei confronti dei quali si esprime un atteggiamento di negazione e superamento che si riflette nella semantica di prefissi come *sverch-*, *neo-*, *giper-*, *meta-* e, soprattutto, *post-* (che infatti, secondo Zenkin, potrebbero essere tutti ricondotti all'archiprefisso *ne-*). Si può concludere quindi che l'aumento della produttività della prefissazione nominale sembra essere determinato dalle tendenze della cultura contemporanea – verrebbe da dire postmoderna – il cui atteggiamento di negazione e superamento del passato si riflette nella semantica dei prefissi più impiegati e che sembra andare di pari passo, in Russia, con la contrapposizione con il passato sovietico. A ciò si aggiunge la preferenza accordata dal 'gusto linguistico' contemporaneo ad elementi di origine straniera o particolarmente connotati dal punto di vista espressivo (è il caso, ad esempio, di molte formazioni in *super-*).

Per quanto concerne la prefissazione verbale, sono particolarmente produttive le modalità di derivazione di nuovi verbi a partire da basi straniere, solitamente mediante prefissi dal valore quantitativo-temporale, che ne agevolano l'inclusione nel sistema aspettuale russo. Tra i prefissi più diffusi vi sono *ot-* ('conclusione dell'azione'), *pere-* ('di nuovo', 'ancora') e i prefissi *s-* e *pro-*, usati nel loro significato risultativo: *skorrektirovat'*, *proindeksirovat'*, *otrestavrirovat'*, *perefinansirovat'* (Zemskaja 2017: 224). La creazione di coppie aspettuali dei verbi di origine straniera, considerati tradizionalmente biaspettuali, è in linea



con lo sviluppo e generalizzazione della categoria dell'aspetto verbale (si veda Glovinskaja 2008).

Il fenomeno è osservabile sia nella lingua colloquiale, sia nello standard, in particolare nella lingua dei giornali, nella letteratura sportiva e nei testi tecnici (ad es. *Fosfor pereprofilirujut na metizy*). Nello standard, la maggior parte di questi nuovi verbi presenta il suffisso *-irova-*, *-izirova-* o, più raramente, *-ova-*: *dempingovat'*, *lobbirovat'*, *komp'juterizirovat'* (Zemskaja 2000: 127); i verbi in *-izirovat'* sono correlati ai sostantivi in *-izacija*, rispetto ai quali sono però meno produttivi e spesso compaiono successivamente (si veda sopra). Nella varietà orale dello standard è molto attivo il suffisso *-it'*, in particolare per quelle formazioni nate a seguito di innovazioni tecnologiche e la diffusione di nuovi strumenti: *kserokc - kserit' - otkserit'*.

### **Interfissazione**

L'espansione della classe degli interfissi nel russo contemporaneo è legata allo sviluppo di modalità agglutinanti nel sistema di formazione delle parole, a sua volta determinato dall'uso come basi di derivazione di un gran numero di prestiti e cognomi indeclinabili e 'parole composte abbreviate'. Condizione necessaria per l'ingresso di queste classi di parole nel sistema derivazionale è infatti l'integrità morfologica della base all'interno del derivato, resa possibile dall'uso di interfissi (Zemskaja 2015: 44). Benché si possa pensare che l'espansione dei processi di interfissazione possa aumentare la varietà di modelli derivazionali, essa in realtà contribuisce all'unificazione del sistema in quanto, complice la tendenza a impiegare per analogia solo gli interfissi più produttivi (che sostituiscono quelli meno impiegati), è possibile ricondurre agli stessi tipi derivazionali parole formatesi sia con l'ausilio di interfissi, sia senza, in quanto prima del suffisso

mostrano segmenti fonici coincidenti almeno in parte, a prescindere dal fatto che questi svolgano o meno il ruolo di interfisso: cfr. *šaumjanovec* e *suvorovec*, *mol'еровский* e *lermontovskij*, *spartakovec* e *dinamovec* (Zemskaja 2015: 37).

L'interfisso più attivo nel russo contemporaneo è *-ov-*, il cui impiego permette di evitare l'alternanza consonantica e combinarsi con un maggior numero di basi rispetto a *-ec* e *-skij*: *ogon'kovec*, *oonovec*, *èlektrosilovec* (Zemskaja 2015: 44). Esso viene impiegato in particolare per la derivazione di prestiti e sostantivi di origine straniera (spesso indeclinabili), acronimi e composti troncati: ad es. *pentagonovcy*, *adidasovskij*, *ritm-end-bljuzovskij*, *metrovskaja stancija*, *zekovskij*, *detsadovec*, *voenkomatovskoe piš'mo* (Ryazanova-Clarke – Wade 1999: 204). La sua particolare produttività è dimostrata dal fatto che l'interfisso sta uscendo dal suo tradizionale campo d'azione (vale a dire la formazione di vocaboli in *-ovec*, *-ovskij*, *-ovščina*, *-ovstvo*) per andare a legarsi anche a suffissi che, di norma, si uniscono direttamente alla base di derivazione: cfr. *ržišče* e *ricovišče*, *razdevalka* e *zabegalovka*, *sacharnica* e *fruktovnica* (Zemskaja 2015: 33).

Anche l'interfisso *-š-*, tradizionalmente impiegato per la formazione di aggettivi deaverbali dal significato temporale o locativo (*sevodnjašnjij*, *tamošnjij*), viene spesso utilizzato nelle varietà colloquiali del russo contemporaneo anche per la derivazione di sostantivi indeclinabili (*kinošnik*, *metrošnye znakomstva*), nonché di acronimi uscenti in vocale (*èmgeušnik*, *kagebešnik*, *gaišnik*). Se negli anni Sessanta e Settanta parole derivate con l'ausilio dell'interfisso *-š-* si incontravano prevalentemente nella lingua colloquiale, negli anni Novanta iniziano a comparire anche nella lingua dei giornali (Zemskaja 2006: 18); ciononostante, questo interfisso rimane stilisticamente connotato data la sua origine popolare (Zemskaja 2015: 45).

Un altro interfisso che vede aumentare la propria produttività in relazione alla derivazione di sostantivi indeclinabili è *-in-*, tradizionalmente impiegato per la derivazione di numerosi toponimi di genere femminile (*jaltinskij*). Nello specifico, l'interfisso *-in-* sta progressivamente invadendo il campo d'azione dell'infixo concorrente *-n-* nella derivazione di aggettivi a partire da toponimi indeclinabili uscenti in vocale tonica, nonostante la caduta della vocale finale possa rendere meno trasparente la base di derivazione sottostante (costituendo quindi una violazione del principio di trasparenza morfotattica): cfr. *ulan-udenskij* con *alma-atinskij*, *dušanbinskij*, *bakinskij*; *karagandinskij* (Zemskaja 2015: 34).

Si osserva, infine, un maggiore ricorso all'interfisso *-č-*, impiegato in combinazione con il suffisso *-anin* nella formazione di numerosi etnici in relazioni a città. Al giorno d'oggi si riscontra una particolare tendenza, in special modo nella carta stampata, a preferire l'uso di sostantivi in *-anin*, e specialmente in *-čanin*, per riferirsi agli abitanti di una città anche quando già esiste una variante ben consolidata in *-ec*: cfr. *belgorodčanin* e *belgorodec* (Ryazanova-Clarke - Wade 1999: 208).

### Suffissazione

Nell'ambito della formazione nominale nel russo contemporaneo, il gruppo più attivo è quello dei sostantivi astratti, impiegati per la denominazione dei fatti nuovi della realtà contemporanea (Zemskaja 2017: 224). Le classi di sostantivi astratti maggiormente in crescita sono quelle in *-ost'*, *-ščina* e *-izm* e i *nomina actionis* in *-f'kacija* e *-izacija*; meno frequente è il ricorso a *-stvo* (Zemskaja 2017: 231). Questi modelli si collocano all'interno della tradizione derivazionale russa; l'elemento di novità è costituito dall'aumento delle basi che possono essere così derivate. Ad esempio, il suffisso *-ost'* vede aumentare la

sua combinabilità, potendosi oggi legare anche con aggettivi in *-skij: russkost', sovetskost', detskost'* (Zemskaja 2017: 231). La sempre maggiore frequenza di neoformazioni in *-ost'* derivate da aggettivi e participi passivi in *-myj*, indicanti possibilità dell'azione (*smotrimost', samookupaemost', konvertiruemost'*) è stata biasimata da parte di alcuni linguisti (si veda Ryazanova-Clarke – Wade 1999: 211; Kostomarov 1999: 191).

I suffissi *-ščina* e *-izm* sono ampiamente utilizzati per la formazione di sostantivi astratti che indicano tendenze e movimenti sociopolitici e culturali: *frankizm, rejganizm, atlantizm, menedžerizm, veščizm, chippizm*. Rispetto alle proprie controparti in *-izm*, le forme in *-ščina* sono connotate sia negativamente che dal punto di vista espressivo, in quanto esprimono solitamente un giudizio negativo del concetto o della personalità a cui si fa riferimento (Zemskaja 2000: 101). Una connotazione negativa è riscontrabile anche nei vocaboli in *-ščina* che indicano deficienze organizzative: *šturmovščina, avralščina, dogonjaevščina, črezvyčajščina* e *zastojščina*, variante colloquiale di *zastoj* (Ryazanova-Clarke – Wade 1999: 214). Relativamente recente è l'assunzione da parte di queste forme del significato di 'predisposizione': *inter'erščina, mitingovščina, službizm, vas'kizm, našizm, voždizm, imidžizm* (Ryazanova-Clarke – Wade 1999: 213, 216).

Il suffisso *-izacij-* è uno dei più produttivi nella formazione di sostantivi astratti nel russo contemporaneo (Zemskaja 2017: 225), spesso, come si è visto, in combinazione con il prefisso *de-*. Ogni fenomeno significativo dal punto di vista sociale (parola-chiave) dà vita a un sostantivo astratto corrispondente: ad es. *vaučerizacija* (Zemskaja 2000: 107). Se molte neoformazioni in *-izacij-* derivano da prestiti, fatto indicativo dell'alta produttività di questo modello derivazionale è la formazione di nuove parole a partire da base russe (ad es. *zarplatizacija*). L'ampia diffusione di sostantivi in *-izacija* (e *-fikacija*) è stata notata già a partire

dagli anni Sessanta; la novità per la lingua russa consiste nel fatto che, nonostante si trattino di *nomina actionis*, essi non abbiano origine deverbale e, spesso, non possiedono neppure un corrispondente verbale (manca, ad esempio, il verbo *vaučerizovat'*, che esiste solo in potenza). Ciò è dovuto al fatto che i mutamenti sociali richiedono innanzitutto la formazione di nuove denominazioni in riferimento ai fatti sociali nuovi (tant'è che molte delle basi hanno origine straniera), il che determina nel russo contemporaneo il primato tra le neoformazioni della classe dei sostantivi su quella dei verbi (e degli aggettivi).

Meno interessanti sono gli sviluppi nel sistema dei modelli di formazione di nuovi nomi d'agente, per la quale il russo dispone di un vasto arsenale di suffissi. Tra questi, i più produttivi nel russo contemporaneo sono *-nik* e *-(š)čik*, impiegati per denominare le professioni della nuova realtà socioeconomica russa (*komp'juterščik*, *piarščik*) e l'appartenenza alla molteplicità di collettivi, schieramenti politici e ideologie sorta con il passaggio a una società pluralista (*deržavnik*, *rynočnik*). Secondo Zemskaja (2017: 234), negli ultimi venti e trent'anni un'intera serie di vocaboli in *-ščik*, etichettati come inusuali o colloquiali, sono ormai entrati stabilmente nell'uso: *komp'juterščik*, *oboronščik*, *informacionščik*, *kaveèščik*, *piarščik*, *strachovščik*, *reklamščik*, *detektivščik* ecc. I sostantivi in *-(š)čik* che indicano appartenenza a una collettività o un raggruppamento possono assumere una sfumatura negativa nel caso in cui esista un'altra variante con stessa radice: cfr. *perestrojčnik* e *antiperestrojščik*, *kooperator* e *kooperatorščik* (Zemskaja 2000: 103).

Molto produttivi sono anche i suffissi *-ec* e *-ist*, impiegati per la formazione di nomi d'agente che si riferiscono ai sostenitori di un leader politico o ai simpatizzanti di altri personaggi pubblici. Alla diffusione di *-ist* ha contribuito l'assimilazione di molti angloamericanismi e internazionalismi; tuttavia, *-ist* non si lega ai cognomi russi

in *-ov*, i quali danno forma a nomi d'agente esclusivamente tramite *-ec* (Zemskaja 2000: 99).

Sia la formazione di sostantivi in *-nik* e *-(š)čik*, sia la formazione di sostantivi in *-ec* e *-ist* costituiscono modelli derivazionali tradizionali; la loro particolare produttività non rappresenta quindi un significativo elemento d'innovazione. Molto più interessante è il caso del suffisso *-ovik/-evik*, i cui derivati sono spesso rivestiti da una patina di ufficialità, formalità e professionalità (*nalogovik*, *vachtovik*). Questo suffisso viene impiegato soprattutto in combinazione con radici uscenti in consonante velare, andando a sostituire i suffissi più produttivi *-nik* e *-ščik*, i quali richiederebbero un adattamento di natura fonologica: cfr. *nalogovik* e *naložnik* (Zemskaja 2017: 235).

Al netto dello sviluppo di modalità agglutinanti, la formazione di nomi d'agente non sembra presentare tratti particolarmente innovativi; un aspetto che però meriterebbe ulteriori e più approfonditi studi, date le sue implicazioni prettamente sociolinguistiche, è quello della formazione di nomi d'agente femminili. Nella lingua russa, così come d'altronde in italiano (si veda Fusco 2012), sussistono asimmetrie grammaticali e semantiche legate al genere. Rispetto ai corrispettivi di genere maschile, i nomi di persona femminili sono connotati diafasicamente verso il basso (cfr. *doktor* e *doktorša*, *professor* – *professorša*), il che ne limita la diffusione nella varietà standard della lingua e spiega i numerosi casi di assenza di corrispondenti femminili a nomi d'agente maschili, dovuti in verità anche a ragioni strutturali (ad esempio, per le difficoltà combinatorie con basi di derivazione monosillabiche o uscenti in velare: *chirurg*, *mèr*, *šef*; Zemskaja 2017: 239–240). Ciononostante, nel russo contemporaneo si osserva un livellamento quantomeno parziale di alcune asimmetrie: se all'accordo sintattico viene sempre più spesso preferito quello semantico, quantomeno nei registri non

particolarmente sorvegliati (Lasorsa Siedina – Benigni 2002: 71-72), nel sistema derivazionale viene riscontrato un aumento del numero di corrispondenti femminili a nomi d'agente maschili. I suffissi più impiegati per la formazione di nuovi nomi di persona femminile sono *-k(a)* e, in misura minore, *-ša*; poco produttivi si dimostrano invece i suffissi *-nica*, l'antico *-inja* e i suffissi di origine straniera *-isa* e *-essa* (Zemskaja 2017: 240-241).

Nella formazione degli aggettivi si osserva l'espansione della classe degli aggettivi di relazione. I suffissi più utilizzati per la formazione di aggettivi di relazione sono *-n-*, *-ov-* e *-sk-*, eventualmente legati a un interfisso; in particolare, è aumentata la produttività del modello in *-ovskij*, impiegato per derivare nuovi aggettivi di relazione a partire da acronimi e composti troncati: *SNGovskij*, *specnazovskij* (Zemskaja 2000: 125).

In molte neoformazioni si avverte una 'compressione derivativa' che risponde all'esigenza di 'condensazione e velocizzazione' della lingua d'oggi, in particolare di quella dei mezzi di comunicazione di massa: *cennostnyj*, *vlastnyj*, *stranovyj*, *novorusskij* (Lasorsa Siedina 2007: 261); non a caso, molte neoformazioni aggettivali hanno carattere terminologico: *barternaja sdelka*, *institut marketingovyč issledovanij*, *komp'juternoe obespečenie*. Per gli stessi motivi è diffusa la tendenza a sostituire il genitivo di specificazione con un corrispondente aggettivo di relazione: ad es. *cenovaja politika*, *rublevoe prostranstvo*, *vlastnye struktury* (Lasorsa Siedina – Benigni 2002: 21-22).

Parallelamente all'espansione della classe degli aggettivi di relazione, si osserva la scarsa produttività della classe degli aggettivi qualificativi. Tuttavia, ciò non significa che la categoria degli aggettivi qualificativi vada esaurendosi; significati qualificativi emergono infatti continuamente tra gli aggettivi di relazione, compensando

il calo nella formazione di nuovi aggettivi qualificativi (Zemskaja 2015: 206). L'acquisizione di un significato qualificativo comporta l'acquisizione di alcune caratteristiche morfologiche esclusive degli aggettivi qualificativi, come la possibilità di essere graduati e la realizzazione in posizione predicativa.

### **Fenomeni di riduzione**

Nella morfologia derivazionale costituiscono modelli di particolare successo quelli che consistono nella riduzione del corpo fonico di una parola o di un sintagma. Fenomeno evidente è la proliferazione delle univerbazioni di unità lessicali del tipo 'aggettivo+sostantivo', con eliminazione del sostantivo e aggiunta di un suffisso derivazionale alla radice dell'aggettivo. Il suffisso più impiegato per la formazione di univerbazioni è *-k(a)* (ad es. *čezvyčajnaja situacija - čezvyčajka*), ma non è raro il ricorso ad altri suffissi alterativi, come ad esempio *-ša, -ik, -ucha* e *-uška*: *kontrol'naja rabota - kontroša, obmennyj punkt - obmennik, černyj chleb - černucha, duchovoj pistol - duchovuška*. Attive fin dagli anni Sessanta del Novecento (Benigni 2007: 120), le univerbazioni in *-k(a)* si sono diffuse nel corso dell'ultimo decennio del XX secolo nella lingua della stampa periodica e nel discorso pubblico orale, in linea con la traslazione di altri fenomeni periferici verso il centro del sistema. La proliferazione di questo modello è determinata dalla sua economicità, in risposta alle esigenze di condensazione della lingua d'oggi, ma anche da ragioni espressive; inoltre, l'univerbazione soddisfa inoltre il principio dell'isomorfismo (Benigni 2007: 123-124). Sebbene molte forme univerbate rimangano circoscritte ai gerghi sociali e professionali in cui sono state coniate (ad es. *synchronka*, ovvero l'interpretazione simultanea), la produttività del modello è testimoniata dal fatto che molte formazioni sono uscite



dall'ambito gergale in cui sono comparse e vengono impiegate anche per la derivazione di denominazioni ridotte in relazione all'apparato statale e alla sfera professionale: ad es. *oboronka* – *oboronnaja promyšlennost'*, *piščevka* – *piščevaja promyšlennost'*, *otečka* – *otečestvennaja produkcija*. Il successo di questo modello derivazionale non sembra essere inoltre scalfito della polisemia o della scarsa trasparenza di alcune formazioni: ad esempio, *personalka* può essere il prodotto dell'univerbazione di *personal'noe delo*, *personal'naja avtomobil'*, e *personal'nyj komp'juter*.

Anche le retroformazioni, così come le univerbazioni, rappresentano un modello derivazionale periferico già attivo nello standard, ma che attraversa oggi una fase di particolare attività (Benigni 2007: 106). Esso consiste nella formazione di nuovi lessemi a partire da una base – prevalentemente aggettivale o verbale – attraverso l'eliminazione di elementi suffissali (a differenza delle forme tronche, dove il processo di riduzione ha carattere fonologico e può compromettere l'integrità della radice; si veda sotto); ciò determina un mutamento di categoria rispetto alla base da cui derivano: ad es. *intimnyj* – *intim*, *kriminal* – *kriminal'nyj*; *prikidyvat'sja* – *prikid*, *oblomat'sja* – *oblom*. In particolare, la retroformazione deverbale, sebbene rappresenti un modello derivazionale tipicamente russo, mostra una particolare produttività nelle varietà non standard, specialmente nel linguaggio giovanile e nel gergo dei *biznesmeny* (Benigni 2007: 117–118). Altro tratto in comune con le univerbazioni è la polisemia di molte formazioni; ad esempio, *oblom*, che nello standard significa 'schianto, rottura', assume nel linguaggio giovanile il significato di 'insuccesso', 'stato depressivo', 'contrattempo improvviso che manda a monte un piano', mentre nel gergo dei *biznesmeny* assume il significato più generico di 'flop', 'fallimento' (Benigni 2007: 119).

## MORFOLOGIA COMPOSIZIONALE

Se da una parte la prefissazione e la suffissazione si confermano come i meccanismi di formazione più produttivi, dall'altra un tratto peculiare del russo contemporaneo è rappresentato certamente da una maggiore intensità dei processi abbreviativi e compositivi.

Una delle conseguenze più evidenti dell'influenza dell'inglese sulla morfologia compositiva russa è la mutazione di composti 'nome+nome' in cui il modificatore precede il nome modificato (Kapatsinski, Vakareliyska 2013). Calcando la struttura dell'equivalente inglese, in queste formazioni il modificatore viene anteposto alla testa del sintagma nominale, contrariamente alle consuete norme compositive della lingua russa: cfr. *prajs-list*, *biznes-plan* con *divan-krovat'*, *ženščina-vrač* (Straniero Sergio 2006: 64). L'ampia diffusione e la produttività di questa modalità combinatoria, così come il fenomeno affine dell'espansione degli aggettivi analitici in relazione ai composti troncati (si veda sotto), costituiscono un ulteriore indizio della tendenza all'analiticità della lingua russa contemporanea.

Un secondo tratto caratteristico della morfologia compositiva russa contemporanea è l'espansione della classe delle 'abbreviazioni'. Occorre precisare che il termine russo *abbreviacija* ha un significato più ampio rispetto all'equivalente letterale italiano 'abbreviazione' e comprende i processi impiegati per la formazione delle cosiddette 'parole composte abbreviate' (*složno-sokraščennnye slova*), un'etichetta che comprende acronimi fonetici (*OON*) e alfabetici (*SSSR*), acronimi formati dalle iniziali di alcune parole e segmenti di altre (*IMLI - Institut mirovoj literatury*), forme tronche (*zam per zamestitel'*), composti troncati (*kolchoz*) e altri tipi di 'parole macedonia' (ad es. *zavuč - zavedujuščij učebnoj čast'ju*). Sebbene le *abbreviatury* abbiano origine antica,

è la rivoluzione del 1917 che svolge un ruolo di catalizzatore per questa modalità di formazione delle parole, fino ad allora non particolarmente produttiva. Nel corso degli anni Cinquanta, questo meccanismo di formazione è ormai attivo in diversi sottosistemi della lingua, specialmente nella terminologia, nella lingua degli affari e nella pubblicistica (Zemskaja 2006: 15). A cavallo fra i secoli XX e XXI si osserva uno sviluppo senza precedenti di abbreviazioni di ogni tipo, in particolare di acronimi alfabetici e fonetici, solitamente indeclinabili. Anche agli inizi del nuovo secolo continua la tendenza, già osservata da Panov negli anni Sessanta, a camuffare gli acronimi sotto l'aspetto di parole consuete come, ad esempio, nel caso del nome di molti partiti politici: *SLON* – *Sojuz ljudej za obrazovanie i nauku*, *JABLOKO* – *Javlinskij, Boldyrev, Lukin*, *PARNAS* – *Partija narodnoj svobody*, *ČESTNO* – *Čelovek. Spravedljivost'. Otvetstvennost'* (Zemskaja 2000: 121).

Il camuffamento degli acronimi rende evidente come le abbreviazioni svolgano non solo una funzione condensativa, particolarmente attuale in un'epoca dai ritmi accelerati come quella contemporanea, ma anche una funzione espressiva e ludica, riscontrabile nei seguenti usi (Zemskaja 2000: 121-124):

- formazione di acronimi che ricordano parole comuni, se non veri e propri camuffamenti, dando agli acronimi una connotazione aggiuntiva che altrimenti non avrebbero (ad es. *MIF* – *Moskovskij investicionnyj fond*, *BiDe* – *Belyj Dom*);
- interpretazione degli acronimi in senso ludico (ad es. *NEP* – *navedenie èlementarnogo porjadka*, *ČP* – *častnaja praktika, četvërtaja polosa*);
- uso di composti troncati marcati diafasicamente verso il basso, che possiedono una carica beffarda e spregiativa che la locuzione non troncata non possiede (ad es. *nadrep* – *narodnyj deputat*);

- derivazione di aggettivi a partire da acronimi alfabetici o fonetici di carattere ufficiale, connotate diafasicamente verso il basso (ad es. *èšèngovskij*, *ièbèšnyj*, *OGPUšnyj*).

Fenomeno particolarmente evidente è la spesso biasimata ibridazione grafica tra alfabeto latino e cirillico (ad es. *DVD-плеер*, *SOS-новый бор*), segno della tendenza al gioco linguistico, ma anche dell'espansione della cultura angloamericana (Lasorsa Siedina 2014: 440).

Anche la produttività dei composti troncati aumenta considerevolmente a partire dal 1917, così come per tutti gli altri tipi di abbreviazioni, in risposta all'esigenza di dare un nome alle istituzioni e agli organismi del neonato stato sovietico. Il legame semantico con la sfera pubblica rimane costante fino ai giorni nostri, il che influisce sulla loro produttività: nuovi composti vengono creati in relazione a nuove istituzioni, mentre altri sono caduti in disuso con la scomparsa del proprio referente, in particolare a seguito della dissoluzione dell'Unione Sovietica. Gli avvenimenti sociopolitici influenzano la produttività delle forme tronche: ad esempio, modificatori come *sov-* (*sovetskij*) e *soc-* (*socialističeskij*) escono dall'uso dopo il 1991, sostituiti da *ros-* (*rossijskij*). Altri campi semantici piuttosto produttivi risultano essere quelli legati alla sfera militare, medica e delle cariche pubbliche e private.

Nell'indagine sull'uso dei composti troncati condotta da Isabella Milan Albertin (2015) su un *corpus* giornalistico, la tipologia di composto troncato maggiormente diffusa è quella costituita da un aggettivo tronco unito ad un sostantivo intero (ad es. *gosbank*). Nel periodo successivo alla *perestrojka* è effettivamente aumentato il numero di elementi troncati che si trovano in inizio di parola, sui quali spesso cade un accento secondario, che possono essere separati dalla parola successiva da una leggera pausa, nei quali il suono vocalico non viene

ridotto, e che svolgono il ruolo di aggettivi analitici, e si comportano quindi come elementi invariabili, privi di marche flessive, mostrando la loro relazione col nome testa solamente attraverso la posizione immediatamente antecedente o successiva al nome cui si riferiscono. Oltre agli aggettivi tronchi sono osservabili anche altri tipi di modificatori analitici – prefissi, prefissoidi, nomi di origine straniera – dallo status grammaticale ambiguo, la cui espansione, assieme a quella della classe degli aggettivi analitici propriamente detti, rientra nella più generale tendenza all’analiticità della lingua russa contemporanea (per una classificazione si veda Benigni 2007: 54–105).

Un fenomeno di relativa innovazione è costituito dall’uso di forme tronche isolate, la cui base è costituita da un sostantivo (*prepod – prepodavatel’*) o, più raramente, da un sintagma nominale (*nal – naličnye den’gi, vichi – vychodnye dni*). Questo modello di formazione è tipico della lingua colloquiale e delle varietà substandard della lingua (in particolare dello *slang* giovanile) ed è quindi marcato diafasicamente e diafasicamente verso il basso (tanto da essere spesso inserite tra virgolette); tuttavia, la diffusione di queste forme è ormai tale da non compromettere la comprensione del testo (Benigni 2007: 111). Alla loro circolazione contribuisce la loro economicità e praticità, che ben si adatta alla necessità di sintesi della lingua dei mass-media, e la loro connotazione espressiva, specialmente in presenza dei suffissi alterativi come *-ik, -ak* (*televizor – telik, videomagnitofon – vidak*).

Occorre distinguere le forme troncate, che costituiscono un fenomeno di relativa innovazione, dalle retroformazioni, che rappresentano un modello già attivo nello standard, ma che presenta una particolare produttività nella lingua d’oggi (Benigni 2007: 106). Le prime derivano da basi nominali e si differenziano da queste solo dal punto di vista stilistico; le retroformazioni hanno invece origine deaggettivale e deverbale

e, di conseguenza, comportano un mutamento di categoria rispetto alla base da cui derivano. Un'ulteriore differenza consiste nel fatto che, nel caso dei troncamenti, la parte della parola eliminata non coincide con un suffisso; nelle retroformazioni, invece, la radice rimane intatta (ad es. *komp* – *komp'juter*, *intim* – *intimnyj*). Se le retroformazioni sono quindi il risultato di un processo morfologico, le forme tronche sono il risultato di un processo fonologico (Benigni 2007: 120).

La diffusione di modalità di formazione delle parole come il troncamento e la retroformazione, così come gli acronimi, risponde al principio di economia dei mezzi linguistici e alla tendenza alla condensazione della lingua d'oggi. Occorre inoltre osservare la relazione tra forme tronche e frequenza d'uso: ad essere troncate sono le forme impiegate per la denominazione di referenti a cui si fa riferimento più frequentemente; le forme tronche infatti sono più maneggevoli, soprattutto se impiegate con elevata frequenza (Benigni 2007: 125). A ciò si aggiunge la carica espressiva di queste forme, che trovano un'inedita accoglienza nella lingua dei media, orientata verso un atteggiamento più disinvolto e, appunto, espressivo. Il successo delle forme tronche può essere inoltre imputato all'influenza straniera, in particolare del modello angloamericano; alcune formazioni hanno infatti ottenuto lo status di veri e propri internazionalismi (ad es. *demo*, *prof*, *info*). D'altronde, il veicolo con cui questi usi entrano nello standard sono i gerghi professionali e sociali, come i gerghi dell'informatica, della musica e lo *slang* giovanile, varietà particolarmente permeabili all'influenza dell'inglese (Benigni 2007: 135).

### **OSSERVAZIONI CONCLUSIVE**

In questo contributo si è cercato di tratteggiare le principali tendenze nella formazione delle parole nel russo contemporaneo,

contestualizzandole all'interno del più ampio quadro sociolinguistico attuale. La democratizzazione e liberalizzazione della lingua, da una parte, e la sua internazionalizzazione, dall'altra, incentivano l'assimilazione di prestiti interni ed esterni sia di natura lessicale, sia morfologica. Nella lingua dei mezzi di comunicazione di massa, modello del neostandard linguistico, si privilegia il ricorso a tratti linguistici stilisticamente connotati, marcati diastraticamente e diafasicamente verso il basso, accostandoli ad altri che sono invece di registro più elevato – prestiti di origine angloamericana e grecolatina, lessico aulico ed ecclesiastico – alla ricerca di uno stile originale, brillante ed espressivo, in affinità con le istanze poetiche e stilistiche postmoderne e la dinamicità del linguaggio telematico e di internet, all'insegna della contaminazione di generi e stili diversi e del *remix* libero.

I ritmi frenetici della società odierna, l'immediatezza della comunicazione in una società sempre più iperconnessa e lo sviluppo tecnico-scientifico determinano la preferenza per gli usi linguistici più economici e sintetici, privilegiando la trasmissione del contenuto a scapito della forma. Con ciò si spiega la produttività di forme composizionali e ridotte come acronimi, forme tronche e composti troncati, retroformazioni e univernazioni, nonché l'espansione della classe degli aggettivi di relazione.

Alle cause extralinguistiche di mutamento linguistico si affianca l'azione di due leggi interne della lingua, vale a dire la tendenza all'analiticità e all'agglutinazione. Nell'ambito della formazione delle parole, costituiscono tratti analitici in espansione la proliferazione della classe dei modificatori analitici e degli acronimi, spesso indeclinabili. Il maggior ricorso alla morfologia composizionale e alla formazione di 'parole composte abbreviate' permettono lo sviluppo di modalità agglutinanti consistenti nella giustapposizione di morfemi senza il ricorso ad adattamenti di natura fonologica – in linea con il principio della trasparenza

morfofattica – privilegiando così il ricorso ad alcune classi di affissi rispetto che ad altre. A ciò si deve l'aumentata produttività dei modelli d'interfissazione, che permettono di evitare l'alternanza consonantica, aumentando le possibilità combinatorie dei suffissi.

Grande rilevanza hanno inoltre i modelli derivazionali e composizionali impiegati per la formazione di occasionalismi, impiegati non solo per ragioni referenziali, ma anche a scopo ironico ed espressivo o per esprimere un giudizio; essi meriterebbero un discorso a parte, e perciò vi è stato fatto solamente un accenno. In generale, l'invenzione linguistica è un tratto tipico della lingua d'oggi; parlanti e scriventi sembrano mettersi continuamente in gioco nel tentativo di sfoggiare il proprio estro creativo. Anche in questo caso, il modello è costituito dalla lingua dei giornali e degli altri mezzi di comunicazione di massa, nella quale l'adozione di uno stile disinvolto e brillante e il ricorso al gioco linguistico e ad altri mezzi espressivi costituiscono il contrasto più netto con l'epoca sovietica.

In conclusione, viene da chiedersi quali siano le conseguenze per la lingua russa alla luce dei cambiamenti in atto qui evidenziati. Una considerazione sullo stato generale della lingua non può prescindere dall'analisi di tutti i suoi livelli (lessico, morfologia, sintassi, testualità); ci si limita quindi ad osservare che i cambiamenti in atto nella sfera della formazione delle parole sono determinati dagli stessi fattori linguistici ed extralinguistici che influenzano il mutamento linguistico del russo contemporaneo nel suo complesso. Per quanto riguarda segnatamente il sistema di formazione delle parole, la maggior parte dei fenomeni innovativi non è costituita da tratti linguistici inediti, ma da modelli derivazionali e composizionali periferici che si diffondono progressivamente nello standard, incentivati dalla democratizzazione della lingua e dalla desacralizzazione della norma, in special modo nel russo digitato; la novità non è quindi tanto di natura linguistica, quanto sociolinguistica. ♡



## Bibliografia

- BARON, NAOMI, 2008: *Always On: Language in an Online and Mobile World*. New York: Oxford University Press.
- BENIGNI, VALENTINA, 2007: *Il mutamento linguistico nel russo contemporaneo*. Roma: Aracne.
- BENIGNI, VALENTINA, MASINI, FRANCESCA, 2009: Compounds in Russian. *Lingua e linguaggio* 8, 2. 171–194.
- FUSCO, FABIANA, 2012: *La lingua e il femminile nella lessicografia italiana fra stereotipi e (in)visibilità*, Alessandria: Edizioni dell’Orso.
- GLOVINSKAJA, MARINA J. 2008: Aktivnye processy v grammatike. *Sovremennyj russkij jazyk. Aktivnye processy na rubeže XX–XXI vekov*. ED. KRYSIN L.P. Moskva: Jazyki slavjanskich kul’tur.
- KAPATSINSKI, VSEVOLOD, VAKARELIYSKA, CYNTHIA, 2013: [N[N]] compounds in Russian: A growing family of constructions. *Constructions and frames* 5, 1. 69–87.
- KOSTOMAROV, VITALIJ G., 1999: *Jazykovej vkus epochi*. Sankt-Peterburg: Zlatoust
- KOTELOVA, NADEŽDA Z., 2015: Pervyj opyt leksikografičeskogo opisanija russkich neologizmov. *Izbrannye raboty*, Sankt-Peterburg: Nestor-Istorija. 181–199.
- MILAN ALBERTIN, ISABELLA, 2015: *Analisi linguistica dei composti troncati in russo e del loro utilizzo nel linguaggio giornalistico*. Venezia: Università Ca’ Foscari.
- LASORSA SIEDINA, CLAUDIA, 1992: Note sul lessico della pubblicistica russa contemporanea. *Slavia* 1, 2. 21–30.
- LASORSA SIEDINA, CLAUDIA, 2004: L’evoluzione del russo attuale e la prassi glottodidattica. *Studi Slavistici* 1. 223–233

- LASORSA SIEDINA, CLAUDIA, 2007: Variabilità della norma e standard linguistico del russo attuale. *Gli studi slavistici in Italia oggi*. Ed. De Giorgi R. et al. Udine: Forum. 257-268.
- LASORSA SIEDINA, CLAUDIA, 2014: L'accelerazione del russo attuale e i mass-media. *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*. Ed. Moracci G. et al. Firenze: Firenze University Press. 437-447.
- LASORSA SIEDINA, CLAUDIA, BENIGNI, VALENTINA, 2002: *Il russo in movimento. Un'indagine sociolinguistica*. Roma: Bulzoni Editore.
- RYAZANOVA-CLARKE, LARISSA, WADE, TERENCE, 1999: *The Russian Language Today*. London: Routledge.
- DENISOVA, GALINA, SALMON, LAURA, 2002: Il russo 'della Pepsi e della libertà': moda linguistica, ideologia o nuovi referenti? *L'inglese e le altre lingue europee: studi sull'interferenza linguistica*. Ed. San Vicente, F. Bologna: CLUEB. 256-274.
- STRANIERO SERGIO, FRANCESCO, 2006: Aspetti morfosintattici e sociolinguistici dell'influenza dell'inglese sulla lingua russa. *Rivista internazionale di tecnica della traduzione* 9. 63-73.
- VALGINA, NINA S. et al. 2002: *Sovremennyj russkij jazyk*. Moskva: Logos.
- VALGINA, NINA S., 2003: *Aktivnye processy v sovremennom russkom jazyke*. Moskva: Logos.
- ZAJCEVA, ELENA A., DOLGOVA, ELENA J., 2011: Prefiksali'nye imena suščestvitel'nye v russkom jazyke načala XXI stoletija: osobnosti obrazovanija i značenija. *Vestnik Volžskogo universiteta im. V.N. Tatiščeva* 7. 23-27.
- ZEMSKAJA, ELENA A., 2000: *Aktivnye processy sovremennogo slovoпроизводства. Russkij jazyk konca XX stoletija (1985-1995)*. Ed. Zemskaia E.A. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.

- ZEMSKAJA, ELENA A., 2006: Aktivnye processy v russkom slovoobrazovanii našego vremeni. *Acta Neophilologica* 8. 9–21
- ZEMSKAJA, ELENA A., 2015: *Jazyk kak dejatel'nost'*, Mosca: Flinta.
- ZEMSKAJA, ELENA A., 2016: *Sovremennyj russkij jazyk. Slovoobrazovanie*, Mosca: Flinta.
- ZEMSKAJA, ELENA A., 2017: Literaturnaja norma i neuzual'noe slovoobrazovanie. *Sovremennyj russkij jazyk*. Ed. Krysin L.P. Moskva: Jazyki slavjanskich kul'tur.
- ZENKIN, SERGEJ 2012: Kul'turologija prefiksov. *Raboty o teorii: Stat'i* Moskva: Novoe literaturnoe obozrenie. 137–147.
- ŠVEDOVA, NATALIJA J. (ed.), 1980: *Russkaja grammatika v dvux tomax*. 1. Moskva: Nauka.

## Summary

The word-formation system is made up of two components: morphology and lexicon. While the first is relatively stable over time, the latter evolves more rapidly according to social changes. However, studying linguistic variation cannot be exclusively devoted to changes in the lexical-semantic system of the language, as most new words are created through word-formation processes.

The transition to pluralism and a free-market economy has led to the democratisation and liberalisation of the language, the relaxation of stylistic norms and the adoption of a great number of loanwords, which serve as root for many new derivatives. The new standard is represented by the language of newspapers and mass-media, which employs colloquial, informal and non-standard elements for expressive and ludic purposes. As the pace of life and writing speed up, preference is given to economical and synthetic elements, such as abbreviations, truncated forms, acronyms, ‘univerbations’ and relative adjectives. As a result, non-standard word-formation types and procedures infiltrate the standard usage. Moreover, analytical and agglutinative trends are growing stronger, and one of the typical features of contemporary Russian is the growth of analytical adjectives, abbreviations and complex words. As a consequence of the agglutinative trend, the morphemes employed in creating these words often do not undergo phonetic changes.

## Lorenzo Penta

*Lorenzo Penta is a student at the Department of Language, Translation and Interpreting Studies of the University of Trieste. His main area of interest is language variation and change in contemporary Italian and Russian language.*